

LA RELAZIONE SULLE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE AL COMITATO CENTRALE DEL PCI

Il voto del 13 giugno è un'importante occasione per spingere avanti tutto il processo unitario

Il compagno Galluzzi inizia la sua relazione richiamando l'importanza della prossima scadenza elettorale, sia per il numero degli elettori coinvolti (più di 8 milioni) sia per le zone. Si tratta di città e zone dove più acuto è il contrasto sociale e politico, dove vengono al pettine i nodi di fondo come quelli del progresso delle campagne, del lavoro, dello sviluppo delle città che si connettono con i nodi centrali di una politica delle riforme, e a cui corrisponde una più generale coscienza della necessità di cambiare indirizzi e direzione politica.

Al centro dello scontro in Sicilia e nel Mezzogiorno vi sono le lotte nelle campagne per la terra, nella prospettiva di una legge sui fitti agrari e dei progetti per trasformare la mezzadria in una coltura a reddito. E' una lotta che indirizza a dare un colpo serio alla rendita fondiaria e a riaprire nel Sud e in tutto il paese la lotta per la riforma agraria. Non è a caso che ad essa si opponga una violenta campagna della destra dc, del PSDI e del PRI che minacciano di aprire un problema politico sulla proposta di trasformazione della mezzadria, e di creare il panico fra i ceti medi. Nelle campagne siamo di fronte ad una battaglia non solo di classe, ma per lo sviluppo economico del Mezzogiorno e dell'Emilia, per porre un freno all'emorragia dell'emigrazione, per assicurare una ripresa generale di cui potranno beneficiare anche i ceti medi. Il ricatto politico della destra e degli agrari fa riscuotere un'articolazione del movimento di lotta che investe largamente anche i coltivatori diretti e che si collega alle lotte degli operai dei ceti medi, delle donne, dei giovani.

La grande partita del rinnovamento e delle riforme. Siamo oggi ad un punto cruciale del grande scontro sociale e politico che si è aperto con le elezioni del '68 e con quella del '70, siamo in un momento in cui tutto il movimento democratico è all'attacco e in cui fallisce il tentativo di destra di isolarlo, di deviarlo in un ambito ristretto e corporativo, anche se talora, come a Reggio C. e L'Aquila si è riusciti a determinare degenerazioni municipalistiche ed eversione. Nelle grandi fabbriche, come la FIAT e la Olivetti si stanno impostando nuove rotte di grande significato non solo sindacale ma politico e nazionale. E' a pochi giorni dal grande sciopero per le riforme in una situazione caratterizzata da un violento attacco antisindacale e da un'insidiosa campagna ingaggiata dal grave atteggiamento del governo e dell'on. Colombo. Lo sciopero ha fatto avanzare la causa delle riforme e ha dato un serio colpo alla destra: ha mostrato la maturità della classe operaia e la sua volontà di cambiare cose, di impegnarsi sui grandi temi dello sviluppo del paese realizzando attorno alla sua unità un ampio sistema di alleanze.

L'unità nelle lotte. E' nel fuoco di queste lotte che è andato avanti quel processo unitario che ha consentito di conquistare la legge sui fitti agrari, dare soluzioni decise ai problemi della fase costitutiva delle regioni, affrontare i problemi della revisione del concordato fra Stato e Chiesa (problemi particolarmente delicati dopo l'introduzione del divorzio e lo scatenarsi di un tentativo di rinvincita clericale). Si sono costituiti i rapporti unitari fra tutte le forze di sinistra. Si è rafforzata l'unità fra noi e il PSUP che, dopo il congresso di Bologna, si è espressa nell'accordo politico realizzato in Sicilia. E' andato avanti anche un processo di avvicinamento politico fra noi e i compagni socialisti che si è espresso nelle lotte unitarie per le riforme e la democrazia e nella collaborazione regionale e negli enti locali. Ciò che è stato creato e tradotto nel centrosinistra che non possono più essere ridotte a normali momenti di autonomia e differenziazione fra le forze della maggioranza. Infatti, quando i componenti di una coalizione di governo assumono posizioni diverse e contrastanti sui problemi come le riforme, l'antifascismo, la politica estera, è chiaro che siamo di fronte ad una crisi profonda. Del resto il tema che si è imposto a tutti i livelli è come e quando superare il centrosinistra mentre alla periferia esso è ormai in piena decomposizione. Siamo quindi di fronte ad una situazione aperta, più acuta ma politicamente più avanzata. La DC si

gioca in questo momento il suo rapporto con le forze nuove della società e il PSI è chiamato a dimostrare la reale capacità di portare avanti la lotta per le riforme costruendo con essa quegli equilibri più avanzati sul terreno politico che esso indica in prospettiva. Per quanto ci riguarda, intendiamo muoverci nella campagna elettorale come forza nazionale e di governo, ma presentando con forza le nostre proposte concrete per tutto l'arco dei problemi sociali, economici e politici. Chiariremo che le riforme non costituiscono una spesa ma una liberazione di risorse nella direzione della trasformazione del sistema, non solo nell'interesse della classe operaia ma di tutto il paese. Noi non possiamo ignorare l'esistenza di perplessità in vari settori dell'opinione pubblica verso una politica di riforme, ma queste perplessità derivano dalla sfiducia nei confronti dello stato borghese e burocratico. Ecco perché il rinnovamento dello Stato e in Sicilia, della regione è tema prioritario della nostra battaglia. Lo stesso scontro attuale sulla riforma della casa ha avuto fra i suoi punti qualificanti l'attribuzione alle regioni di poteri in materia urbanistica ed edilizia. E' così per la riforma tributaria per quanto attiene ai poteri dei comuni. L'avvio delle regioni ha introdotto un profondo mutamento nell'ordinamento statale: si tratta di andare avanti esaltando un rapporto qualitativamente diverso fra poteri e movimento di massa per le grandi riforme sociali senza sacrificare la loro autonomia o ridurre in alcun modo la sovranità del parlamento.

La via che indichiamo è quella di un collegamento fra misure immediate, fondate sul rilancio della spesa pubblica, sull'utilizzazione degli ingenti mezzi immobilizzati, e riforme di struttura: agraria, urbanistica, dello Stato. E a ciò chiamiamo non solo operai e contadini ma impiegati e ceti medi che non possono essere considerati organicamente subalterni a ideologie e posizioni politiche conservatrici. Così pure vediamo la rilevanza della lotta antifascista che è un terreno sul quale l'unità democratica ha già raggiunto una larga estensione. Essa si nutre di precise richieste: applicazione della legge del '52, scioglimento delle organizzazioni paramilitari, intervento del governo e degli organi dello Stato per colmare i vuoti istituzionali e materiali. Realizzare la più larga unità antifascista non può significare dimenticare le responsabilità della DC e della socialdemocrazia, la condanna delle tesi degli "opposti estremisti". L'atteggiamento verso le forze reazionarie e fasciste è di una politica di rinnovamento democratico. Tuttavia noi ci guardiamo dallo stabilire un rapporto meccanico fra lotte e voto e non vogliamo spingere verso la situazione del paese, e necessariamente una battaglia politica che sposti i rapporti di forza, che batta la destra fa-

ceista, dia un colpo alla DC e accresca la forza e l'unità della sinistra. Per questo è rilevante il nostro discorso verso le forze politiche.

La "linea" della DC

Non è facile stabilire con precisione quale linea la DC si presenta alle elezioni, ma il punto da cui dobbiamo partire è la difficoltà in cui versa lo scudo crociato, stretto in una profonda contraddizione fra la tentazione di mantenere il suo tradizionale elettorato di destra e il timore che ciò metta in crisi il suo rapporto con le forze nuove della società. La scelta che si delinea è una scelta a destra, come sta a dimostrare lo spazio che ha subito trovato una pattuglia di parlamentari della destra, che sembravano prima emarginati, attorno a problemi qualificanti come i rapporti con l'opposizione e i contenuti della riforma urbanistica. Occorre quindi, incalzare la DC, denunciarne la sostanza conservatrice, il permanente vocazione integralista, il sistematico sabotaggio delle riforme. Il trasformismo del gruppo dirigente dc non può suscitare la reazione di quei lavoratori cattolici che credono diverso nelle riforme e non essi ci rendano conto di intendere quanto sarebbe grave per tutta la prospettiva politica italiana se la DC non pagasse alcun prezzo, non subisse una netta perdita a sinistra. Dobbiamo invitare i lavoratori cattolici a fare un preciso uso della libertà di voto poiché non v'è altro modo per bloccare il riflusso conservatore della DC che quello di rafforzare la sinistra e il nostro partito.

Ciò non vuol significare che neghiamo l'esistenza di componenti di orientamento popolare e di sinistra in seno alla DC che - pur con seri limiti e contraddizioni - si sono manifestate nella battaglia per le riforme, ma dobbiamo sottolineare che attualmente il timone è saldamente in altre mani e alle correnti più democratiche è consentito solo un ruolo subalterno. D'altro canto, se i lavoratori delle ACLI, della CISL e dei circoli autonomi non vogliono esaurire la loro autonomia nella pura affermazione di primato, devono usare anche indipendentemente dal tipo di rapporto che in prospettiva intendono mantenere con la DC, l'arma del voto al nostro partito e all'opposizione di sinistra. Noi riconosciamo il ruolo decisivo che il movimento cattolico, e anche una DC profondamente cambiata possono assumere per il rinnovamento democratico del paese. Ma perché questo ruolo possa essere effettivamente assolto bisogna e vorremo mettere in luce il voto che il PRI assume in certe zone (e specie in Sicilia) che è il voto del clientelismo e della solida-

rietà col malgoverno. Per questo riguarda la destra, c'è anzitutto un problema di vigilanza democratica antifascista, unitaria e di massa ma senza dimenticare che il MSI è anche un partito che agisce agitando parole d'ordine demagogiche, al servizio dell'agrario e del padrone. Ma colpire la destra significa oggi anche colpire il PLI e soprattutto il PSDI, come partiti concorrenti, che difendono gli interessi dei ceti più conservatori. E se fra di essi vi sono sfumature, esse consistono soprattutto in una superiore mancanza di scrupoli nell'agitazione antisocialista e antidemocratica del partito di Ferri.

La politica delle riforme. L'affermazione della nostra politica di profonda trasformazione democratica fondata sulle riforme, richiede una ferma e chiara risposta ai gruppi e alle formazioni estremiste che denunciano la crisi di strategia e di prospettive che le investe, il loro ruolo di burra coorte stazionario, che si agitano e che li porta sempre più ad agitazioni limitate e corporative, avulse da ogni prospettiva di mutamento strutturale, contro i partiti e le organizzazioni di classe. Assieme alla denuncia del ruolo politico di queste formazioni, e della loro oggettiva confluenza nella spazzatura antidemocratica, dobbiamo saper svolgere un'azione di recupero di quella parte delle giovani generazioni che le seguono. Anche per questo dobbiamo mostrare chiaramente il nostro volto di partito di lotta per la democrazia nella direzione del socialismo.

Anche in questa campagna elettorale, allo scopo di ostacolare il nostro discorso unitario, saranno certamente riproposti tentando di travolgere le nostre posizioni, i temi della nostra collocazione internazionale e della nostra prospettiva socialista. Dobbiamo render chiaro il significato della nostra autonomia di giudizio nei confronti della realtà e degli atti politici dei paesi socialisti, una autonomia che abbiamo marcata in modo netto ogni qualvolta è stato necessario, non solo criticando certi atti politici, ma anche con posizioni teoriche (come l'intervento in Cecoslovacchia e come ogni teorizzazione che limiti la piena autonomia di ogni paese socialista e di ogni partito comunista) ma anche dando un nostro contributo positivo alla discussione e al confronto sui principali problemi della costruzione del socialismo e della lotta antimperialista.

Questo è, per noi, il modo concreto con cui intendiamo esercitare il nostro impegno internazionale, un impegno fatto di presenza, di solidarietà, di azione come partecipazione attiva alla vita, ai dibattiti del movimento operaio internazionale.

La questione dei ceti medi. In quanto al PRI e alla sua campagna per il rinnovo, passano i ceti medi, il suo disimpegno dal governo e le sue impostazioni in materia di finanza pubblica e di moralizzazione, noi muoviamo anzitutto una contestazione al tentativo dei repubblicani di far apparire il PCI, i sindacati, le forze più avanzate come portatori di richieste massimalistiche e incertanti. In realtà il vero partito delle scelte è il nostro che porta avanti, in collegamento col movimento reale delle masse, un disegno di trasformazione del sistema economico e di governo. E non si può non mettere in luce il voto che il PRI assume in certe zone (e specie in Sicilia) che è il voto del clientelismo e della solida-

zione del sistema economico e di governo. E non si può non mettere in luce il voto che il PRI assume in certe zone (e specie in Sicilia) che è il voto del clientelismo e della solida-

Per questo siamo andati a Mosca, per riaffermare la nostra solidarietà internazionale, per ribadire che nella lotta fra capitalismo e socialismo, noi siamo dalla parte del socialismo, ma a fianco di quei paesi e di quei popoli, di quel movimento operaio comunista, antimperialista, che oggi è il punto di forza per i popoli che dal Vietnam all'Egitto, dall'Angola alla Grecia, alla Spagna, si battono contro l'imperialismo e contro il fascismo.

Ma la nostra presenza al XXIV congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, è stata una presenza che nello impegno internazionale, nel riconoscimento dei grandi passi avanti compiuti dall'URSS, sul terreno economico e sociale, nell'apprezzamento della politica di pace e di coesistenza pacifica che è stata ribadita e precisata, ha riconfermato le nostre autonome posizioni.

Anche per quanto riguarda i problemi della politica estera e della collocazione internazionale del nostro paese, dobbiamo rendere chiaro che tutta la nostra lotta contro la NATO, nel quadro di una politica di superamento dei blocchi, impegnata in una azione attiva in favore della pace, della distensione, della indipendenza della libertà dei popoli, contro l'imperialismo e l'imperialismo. Partendo da queste posizioni è necessario condurre un attacco a fondo contro la mancanza di autonomia, la subordinazione della DC, della socialdemocrazia, dei repubblicani, alla politica e alle scelte dell'imperialismo USA, il vergognoso silenzio sull'aggressione americana contro i popoli dell'Indocina, l'asservimento alla NATO che limita gravemente l'indipendenza, la sovranità del nostro paese e lo espone al rischio di essere trascinato in un nuovo conflitto. Ma una critica aperta e rivolta anche - nel contesto di un confronto ormai avviato - alle spinte che si presentano nel PSI e nella sinistra cattolica, tendenti a stabilire un'equidistanza fra imperialismo e socialismo, a mettere sullo stesso piano Stati Uniti e Unione sovietica, nel momento in cui la guerra del Vietnam dimostra costantemente l'impossibilità di ogni confusione, e i pericoli di cedimento che può comportare come dimostra la esperienza della socialdemocrazia, lo abbandono di una chiara visione internazionale e antimperialista.

Su questi temi, ripeto, dobbiamo anche nella campagna elettorale, incalzare le altre forze politiche, mettendo in evidenza la faziosità e lo strumentalismo della campagna che si tenta di montare contro di noi, da parte di chi teme un confronto aperto con la grande forza che noi rappresentiamo in Italia e nel mondo.

Nella ultima parte della sua relazione, il compagno Galluzzi ha affrontato alcuni problemi di organizzazione, di orientamento e di lavoro per l'imminente campagna elettorale.

I primi interventi nel dibattito sulla relazione di Galluzzi

M. RUSSO. Il primo a prendere la parola nel dibattito sulla relazione di Galluzzi - con la quale ha espresso il suo accordo - è il compagno Michelangelo Russo. Dall'imminente battaglia elettorale in Sicilia, egli ha detto, può venire contribuito un elemento al voto di riscossa meridionalista, che ha visto nell'ultimo anno una forte ripresa. Noi comunisti chiederemo al sistema un voto per la Sicilia, per il Mezzogiorno, per una svolta politica negli indirizzi di tutto il Paese.

La campagna elettorale sarà caratterizzata da un'accesa tensione sociale. Dopo la riforma per i fondi rustici e nella prospettiva della riforma urbanistica e delle riforme della mezzadria, la grande proprietà terriera, le forze della rendita sui suoli agrari e delle speculazioni edilizie, hanno tentato di coinvolgere, con il pretesto della "difesa della proprietà", anche strati di piccoli e medi proprietari, tendente oltre che a bloccare le riforme a dare uno sbocco di destra alla politica della Regione.

La campagna elettorale sarà caratterizzata da un'accesa tensione sociale. Dopo la riforma per i fondi rustici e nella prospettiva della riforma urbanistica e delle riforme della mezzadria, la grande proprietà terriera, le forze della rendita sui suoli agrari e delle speculazioni edilizie, hanno tentato di coinvolgere, con il pretesto della "difesa della proprietà", anche strati di piccoli e medi proprietari, tendente oltre che a bloccare le riforme a dare uno sbocco di destra alla politica della Regione.

Andiamo incontro a una campagna elettorale certamente contrastata e probabilmente per molti versi anche aspra. Ci troviamo infatti in una situazione in cui, all'indubbio slancio offensivo delle masse (confermato dal recente grande sciopero generale) fanno riscontro sia il pesante ricatto economico delle classi dominanti, sia le incertezze recentemente riaffiorate anche in settori di sinistra dello schieramento governativo, e in particolare nei settori democristiani. E' questa contraddizione tra la fase molto avanzata cui è giunto lo scontro di classe, la crisi evidente del centro-sinistra, e la volontà per dettare le forze politiche di portare avanti con coerenza il loro discorso critico, a rendere acuto e complesso il momento che attraversiamo e la prospettiva delle elezioni.

La DC, diretta dal gruppo moroteo, è preoccupata. Il tentativo di perdere noi sia a sinistra sia a destra, è un tentativo di manovra per ottenere il rinnovo delle elezioni di giugno. Talune preoccupazioni notiamo anche in parte della sinistra. La causa di questo allarmismo sta nel fatto che la DC non ha voluto rompere i suoi legami con la rendita agraria ed urbana, con i ceti parassitari e della speculazione. Andiamo pertanto alle elezioni chiamando la DC a rendere conto di tale fallimento, e sollecitando il PSI a dimostrare di avere una chiara scelta. Il nostro programma si basa sulla lotta per le riforme, che mobilita operai, braccianti, contadini, strati del ceto medio, studenti. Si tratta per noi di saper tradurre nel voto tale larga mobilitazione.

Le prossime elezioni, impareranno in Puglia, nel terzo del corpo elettorale, avranno certamente un valore politico nazionale. Il nostro obiettivo è quello di ottenere un nuovo, forte spostamento

La DC, diretta dal gruppo moroteo, è preoccupata. Il tentativo di perdere noi sia a sinistra sia a destra, è un tentativo di manovra per ottenere il rinnovo delle elezioni di giugno. Talune preoccupazioni notiamo anche in parte della sinistra. La causa di questo allarmismo sta nel fatto che la DC non ha voluto rompere i suoi legami con la rendita agraria ed urbana, con i ceti parassitari e della speculazione. Andiamo pertanto alle elezioni chiamando la DC a rendere conto di tale fallimento, e sollecitando il PSI a dimostrare di avere una chiara scelta. Il nostro programma si basa sulla lotta per le riforme, che mobilita operai, braccianti, contadini, strati del ceto medio, studenti. Si tratta per noi di saper tradurre nel voto tale larga mobilitazione.

Le prossime elezioni, impareranno in Puglia, nel terzo del corpo elettorale, avranno certamente un valore politico nazionale. Il nostro obiettivo è quello di ottenere un nuovo, forte spostamento

La DC, diretta dal gruppo moroteo, è preoccupata. Il tentativo di perdere noi sia a sinistra sia a destra, è un tentativo di manovra per ottenere il rinnovo delle elezioni di giugno. Talune preoccupazioni notiamo anche in parte della sinistra. La causa di questo allarmismo sta nel fatto che la DC non ha voluto rompere i suoi legami con la rendita agraria ed urbana, con i ceti parassitari e della speculazione. Andiamo pertanto alle elezioni chiamando la DC a rendere conto di tale fallimento, e sollecitando il PSI a dimostrare di avere una chiara scelta. Il nostro programma si basa sulla lotta per le riforme, che mobilita operai, braccianti, contadini, strati del ceto medio, studenti. Si tratta per noi di saper tradurre nel voto tale larga mobilitazione.

Le prossime elezioni, impareranno in Puglia, nel terzo del corpo elettorale, avranno certamente un valore politico nazionale. Il nostro obiettivo è quello di ottenere un nuovo, forte spostamento

La DC, diretta dal gruppo moroteo, è preoccupata. Il tentativo di perdere noi sia a sinistra sia a destra, è un tentativo di manovra per ottenere il rinnovo delle elezioni di giugno. Talune preoccupazioni notiamo anche in parte della sinistra. La causa di questo allarmismo sta nel fatto che la DC non ha voluto rompere i suoi legami con la rendita agraria ed urbana, con i ceti parassitari e della speculazione. Andiamo pertanto alle elezioni chiamando la DC a rendere conto di tale fallimento, e sollecitando il PSI a dimostrare di avere una chiara scelta. Il nostro programma si basa sulla lotta per le riforme, che mobilita operai, braccianti, contadini, strati del ceto medio, studenti. Si tratta per noi di saper tradurre nel voto tale larga mobilitazione.

Le prossime elezioni, impareranno in Puglia, nel terzo del corpo elettorale, avranno certamente un valore politico nazionale. Il nostro obiettivo è quello di ottenere un nuovo, forte spostamento

La DC, diretta dal gruppo moroteo, è preoccupata. Il tentativo di perdere noi sia a sinistra sia a destra, è un tentativo di manovra per ottenere il rinnovo delle elezioni di giugno. Talune preoccupazioni notiamo anche in parte della sinistra. La causa di questo allarmismo sta nel fatto che la DC non ha voluto rompere i suoi legami con la rendita agraria ed urbana, con i ceti parassitari e della speculazione. Andiamo pertanto alle elezioni chiamando la DC a rendere conto di tale fallimento, e sollecitando il PSI a dimostrare di avere una chiara scelta. Il nostro programma si basa sulla lotta per le riforme, che mobilita operai, braccianti, contadini, strati del ceto medio, studenti. Si tratta per noi di saper tradurre nel voto tale larga mobilitazione.

Le prossime elezioni, impareranno in Puglia, nel terzo del corpo elettorale, avranno certamente un valore politico nazionale. Il nostro obiettivo è quello di ottenere un nuovo, forte spostamento

DE PASQUALE

E' d'accordo con la relazione, particolarmente per quanto riguarda l'impostazione della campagna elettorale, che deve avere al centro le grandi questioni sociali su cui si sviluppa la lotta nel Paese. La nostra prospettiva, e la nostra proposta politica debbono partire dalla sotto-

(Segue a pagina 12)